



"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

▼ ▼ ▼

Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)
Tel. 0187-421814 - Fax 06-98380115
Cell. 329-0692863
e-mail: nazionale@conapo.it
sito internet www.conapo.it

Roma, 8 Giugno 2015

Al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa
Prefetto Francesco Antonio Musolino

Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
Dott. Ing. Gioacchino Giomi

Al Direttore Centrale per l'Emergenza ed il Soccorso Tecnico
Dott. Ing. Giuseppe Romano

All' Ufficio Relazioni Sindacali
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del S.P. e D.C.
Dott. Darco Pellos

e, p.c. Al Sottosegretario all'Interno
On.le Gianpiero Bocci

Prot. n. 123/15

OGGETTO: Bozze di circolari applicative del progetto di riordino del C.N.VV.F. relative alle tecniche di: Elisoccorso, Saf e Contrasto al Rischio Acquatico –Osservazioni Conapo

La presente in riferimento alla nota di codesto Dipartimento – Ufficio Relazioni Sindacali [prot. n. 4928 del 21.05.2015](#) con la quale sono state trasmesse la bozza di circolari di cui all'oggetto, che costituiscono l'applicazione dei contenuti di cui al "progetto di riordino del CNVVF" (non firmato da questa O.S. CONAPO).

In premessa chiariamo che in merito a quanto previsto nelle bozze relative al riordino dei settori Soccorso acuatico, Elisoccorso e SAF, il CONAPO rinnova tutte le critiche e le perplessità già espresse nei precedenti comunicati e già significate apertamente durante gli incontri con l'Amministrazione Centrale relativi al "progetto di riordino del CNVVF" che, ricordiamo, ha visto la contrarietà di questa O.S. CONAPO che [non lo ha avallato con la firma](#) (difatti il "riordino" è stato sottoscritto dalle OO.SS. CISL – CGIL – UIL – CONFSAL - APVVF – DIRSTAT VVF – SINDIR VVF – UGL).

Senza ritornare su ogni questione [già trattata](#) dal CONAPO durante gli incontri per il "riordino del CNVVF" ci limitiamo nella presente a segnalare nuovamente le principali criticità che a giudizio della scrivente O.S. CONAPO sortiranno effetti estremamente negativi sia sull'efficienza del servizio di soccorso sia sulla sicurezza del personale se verrà dato seguito alle circolari in oggetto, così come redatte.

BOZZA CIRCOLARE CONTRASTO RISCHIO ACQUATICO

In ordine a quanto previsto per il [**"contrasto al rischio acuatico"**](#), si ribadisce come la previsione di convogliare in questo settore l'attività Fluviale/Alluvionale non risponde a corretti criteri tecnici di gestione della risorsa e ci pare foriera di inefficienza operativa e maggior rischio per il personale. Difatti, il rischio acuatico del quale si parla è per la quasi totalità ascrivibile al soccorso in alluvione ed acque vive, di chiara competenza degli attuali Nuclei SAF, qualificazione nella quale ha trovato origine e naturale collocazione. E questa non è una riflessione politico/gestionale suscettibile di una discussione ermeneutica, ma un semplice e da chiunque comprensibile, dato di fatto storico e tecnico.

Le caratteristiche tecnico/operative degli scenari Fluviale/Alluvionale richiedono innanzi tutto una perfetta padronanza delle tecniche SAF e della navigazione in acque vive, appartenenti alle tecniche sviluppate dal SAF.

Appare quindi del tutto evidente che la scelta effettuata di unificare il soccorso Fluviale/Alluvionale ai Nuclei di Soccorso Acquatico, sancendone per altro un'irragionevole subordinazione ed assumendo erroneamente l'acqua quale denominatore comune, derivi da una valutazione politica dettata probabilmente dalla necessità di giustificare scelte pregresse, risultate incongrue dal punto di vista complessivo della "mission" istituzionale del Corpo e, soprattutto, da quello economico.

In questo quadro, tristemente simile a tanti altri, tipici di una gestione pubblica caratterizzata da insufficiente competenza tecnica, nella quale gli interessi di carriera di pochi hanno il primato su quelli generali, potranno solo realizzarsi le condizioni poc'anzi richiamate: **drastica diminuzione dell'efficienza operativa e marcato aumento del livello di rischio per gli operatori.** Il Conapo spera vivamente di sbagliarsi, ma se non si faranno degli sforzi per recepire le osservazioni che ci vengono rappresentate da chi vive la realtà operativa temiamo che il tempo ci darà ragione!

Si deve infine sottolineare la palese insufficienza del numero di soccorritori acquatici previsti. A chiarire questo punto sarebbe sufficiente l'analisi del personale impegnato nelle più recenti calamità per le quali è stato necessario l'intervento del personale SAF fluviale/alluvionale o anche semplicemente i listoni dei servizi di qualsiasi Comando VV.F., capaci di rivelare l'effettiva presenza in turno e la contemporanea attribuzione di più incarichi alla stessa persona. Prassi sulla quale si fa sempre più ricorso per mascherare la drammatica carenza di personale che sta ormai paralizzando il C.N.VV.F. sia nelle sue componenti generiche che nelle specializzazioni e qualificazioni.

Per quanto sopra, si ritiene opportuno far permanere l'attività fluviale/alluvionale nel suo ambito di naturale inquadramento, cioè il SAF.

BOZZA CIRCOLARE ELISOCCORSO

Venendo a quanto previsto per il futuro degli attuali SAF 2B, si deve innanzi tutto lamentare che la bozza prevede sì la possibilità di permanere nella qualificazione per il personale appartenente a comandi diversi da quelli sede di Nucleo, ma subordinatamente all'approvazione della Direzione Centrale per l' Emergenza ed il Soccorso Tecnico. Come dire che non si tiene in nessun conto la storia umana e professionale del personale che sinora ha contribuito (in maniera determinante) a far funzionare il servizio, ma solo l'interesse dell'Amministrazione, peraltro nella vana illusione di perseguirlo.

Vi è poi un illogico limite di cinque anni, trascorso il quale il trasferimento diventa obbligatorio, pena la perdita della qualifica. Uno strano modo di dire grazie al personale che per anni si è sottoposto ad enormi sacrifici per garantire l'operatività, addirittura gratis o a recupero ore per sostenere i necessari re-training e mantenimenti e permettendo all'amministrazione di fregiarsi di meriti per guadagnarsi i quali non ha fatto assolutamente nulla nell'ambito di un'operatività che, se non fosse stata pensata e costruita dal personale di "basso livello di inquadramento" certamente non esisterebbe nemmeno!

Oltre a questo primo importante punto, rimandiamo a quanto già scritto dal CONAPO sull'argomento per un suo inquadramento generale.

In questa sede, il Conapo vuole però ribadire due altri concetti fondamentali:

- ✓ la formulazione del provvedimento è del tutto generica, proprio nelle parti che dovrebbero regolamentare l'attività tecnico operativa, formativa ed addestrativa. Il rimando ad ulteriori provvedimenti richiede che l'entrata in vigore della nuova regolamentazione, qualora dovesse effettivamente avere luogo, venga fatta coincidere con gli stessi e non possa essere in nessun caso precedente. Diverse scelte crerebbero un vuoto di regole pericoloso.

✓ **La mancanza di un necessario, giusto e dovuto nuovo inquadramento funzionale ed economico per il personale SAF 2B è inaccettabile!** L'analisi oggettiva della situazione è talmente semplice da fare risultare sconcertanti le scelte dell'Amministrazione. Non può esistere certamente alcun dubbio sul diritto dei VVF SAF 2B (ma anche ovviamente di altri) di vedere giustamente ricompensato il loro lavoro, in forma e proporzione adeguate alle caratteristiche dello stesso. La comparazione con il trattamento applicato agli operatori che svolgono compiti analoghi in altre amministrazioni è un parametro semplice quanto chiaro, che rende quasi superflua ogni analisi qualitativa delle mansioni affidate ai futuri elisoccorritori e del livello di rischio affrontato. Negare la giusta retribuzione al lavoratore è una cosa che uno Stato civile e democratico non dovrebbe prendere in considerazione ! E non vale certo l'inconsistente scusa relativa alla necessità di agire nell'ambito del futuro rinnovo contrattuale. Quando si crea qualcosa di nuovo si può e si deve regolamentarlo da ogni punto di vista (anche legislativo)! Il Conapo, deve constatare che per i Vigili del Fuoco così non è, e, allo stesso tempo, che nelle altre amministrazioni pubbliche, in special modo quelle assimilabili alla nostra, una cosa come questa non accade. Il motivo è evidente! Il modo della nostra dirigenza di riconoscersi nel personale e nella "mission" istituzionale è estremamente diverso da quello di "un Poliziotto che fa il Questore" o di "un Carabiniere che fa il Comandante dei Carabinieri" ! Con le dovute eccezioni (che per fortuna in taluni dirigenti esistono), purtroppo, nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco notiamo dirigenti che dirigono i Vigili del Fuoco, ma non "un vigile del fuoco che fa il Dirigente dei Vigili del Fuoco". Il miglior funzionamento del servizio ed il giusto trattamento del personale, non paiono essere gli interessi primari !

Per quanto sopra si chiede:

- ✓ **di stralciare dalla bozza di riordino della componente SAF 2B il limite di anni 5 per la permanenza del personale non in forza al Comando sede di Reparto, presso il Comando di appartenenza .**
- ✓ **di stralciare la previsione del voto della DCEST alla permanenza del personale SAF 2B nel Comando di appartenenza.**
- ✓ **di subordinare l'entrata in vigore del provvedimento all'effettiva disponibilità di tutti gli atti necessari al governo dell'attività di elisoccorso, in particolar modo per quanto concerne l'attività operativa, la formazione e l'addestramento.**
- ✓ **di subordinare l'entrata in vigore del provvedimento ad un inquadramento, giuridico ed economico, del personale elisoccorritore, che ne rispetti i diritti fondamentali, riconoscendo le caratteristiche del ruolo svolto.**

BOZZA CIRCOLARE SAF

Per quanto concerne infine il riordino del settore SAF, il Conapo torna a manifestare viva preoccupazione per le conseguenze di quanto previsto dalla bozza, sia in ordine all'efficienza operativa sia alla sicurezza del personale.

Il giudizio negativo della nostra O.S. CONAPO non riguarda tanto l'impianto in sé per sé, quanto la realizzabilità dell'operazione di riordino.

Si deve ritenere che, in funzione delle necessità legate alla "sicurezza dei vigili del fuoco nei lavori in quota", il livello di soccorritore SAF basico sia destinato a tutto il personale VV.F. La cosa non è specificata nella bozza fornita in visione ma pare essere deducibile dal fatto che non esistono programmi alternativi nei quali si preveda la formazione del personale alla sicurezza per il soccorso in quota.

Se si parte dalla situazione attuale che, in linea generale, e al di là del mero dato burocratico, presenta un livello di mantenimento dell'attuale qualificazione SAF 1A assolutamente insufficiente (su questo il CONAPO è pronto al confronto con chiunque), proprio non si vede come potrebbe essere possibile mantenere **realmente operativa e sicura** la futura qualifica di soccorritore SAF basico, nella quale si prevede la completa autonomia nella movimentazione su corda, dunque un impegno, anche in termini di sicurezza, molto molto più gravoso! Solo chi non ha alcuna idea di cosa questo voglia dire, tecnicamente, può pensare che l'attuale C.N.VV.F. sia in grado di fare una cosa simile.

Invero, il CONAPO si augura di sentirsi rispondere che "sono disponibili le risorse necessarie per l'addestramento ed il mantenimento", non fantastici calcoli matematici inapplicabili alla nostra realtà perché formulati con i termini sbagliati. Allora si che sarebbe non solo possibile ma auspicabile un'alfabetizzazione SAF di livello maggiore rispetto a quella attuale. In questo momento significa solo candidarsi ad un totale fallimento, caratterizzato da un aumento dell'infortunistica ed una diminuzione dell'operatività.

Esistono peraltro fortissimi dubbi sul fatto che le Scuole Centrali Antincendi possano sostenere il carico formativo prevedibile da una tale previsione.

Chiudiamo con una riflessione sulla Commissione Unica Nazionale SAF. La previsione di nominare una C.U.N. con durata dell'incarico annuale, e senza alcun riferimento certo all'attuale commissione, appare del tutto incongruente. Si osserva che le caratteristiche del lavoro tipico della C.U.N., come di qualsiasi altro organismo simile, sono tali da non permettere lo svolgimento compiuto ed efficace delle funzioni assegnate. La durata necessariamente pluriennale della stragrande maggioranza delle incombenze tecniche relative all'attività della C.U.N. rende sconsigliabile, se non decisamente inopportuno, un termine di durata dell'incarico inferiore ad almeno tre anni e preferibilmente a cinque. Non è un caso se tutti gli organismi analoghi operanti in altre amministrazioni sono gestiti in modo completamente diverso rispetto a quello che si vorrebbe fare nel C.N.VV.F.! Il Conapo sa bene che alla base di una simile decisione c'è il timore derivante da fatti accaduti in un recente passato ed erroneamente attribuiti a responsabilità del personale vigilfuoco, scaturiti invero dalla manifesta mancanza di capacità gestionali da parte di chi aveva la responsabilità del governo complessivo dell'organo.

In virtù di quanto sopra esposto appare indispensabile:

- ✓ **che non si modifichi l'attuale organizzazione dei livelli operativi SAF, rimandando eventuali evoluzioni al momento in cui saranno disponibili le risorse necessarie a garantire una buona formazione e la sicurezza del personale.**
- ✓ **che la durata della C.U.N. SAF sia stabilità in anni 5 o comunque non inferiore ad anni 3.**
- ✓ **che vengano stabiliti criteri chiari per la scelta dei componenti la C.U.N. SAF e che in prima applicazione, per evitare discontinuità, venga comunque garantita la presenza del personale attualmente in forza all'organo in predicato, integrato da ulteriori operatori, scelti per merito oggettivo ed anche con il criterio della distribuzione geografica.**
- ✓ **che prima dell'emanazione di qualsivoglia tipo di riordino si provveda a pubblicare le norme attuative che regolamentino in modo certo l'attività SAF (che nella bozza viene lasciata alla mercè di future regolamentazioni), dettando in modo analitico e puntuale ogni necessaria disposizione fino alla saturazione delle esigenze organizzative ed operative.**

Per tutto quanto sopra si rimanda alle note CONAPO precedenti, esaustive dell'argomento e si chiede un incontro per discutere gli argomenti.

In conclusione non possiamo fare a meno di notare che tutti i progetti di riorganizzazione e riordino delle varie componenti del Corpo che sono stati recentemente varati a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, **evidenziano una comune regia assolutamente inefficace e dalla lettura delle stesse ci si interroga sulle reali capacità e conoscenza degli argomenti trattati.** Non è possibile che ogni documento presenti delle lacune così gravi come evidenziato in questa ed altre recenti bozze.

Una richiesta infine: ma in tutto lo staff utilizzato dal Dipartimento per scrivere queste regole, non avete proprio nessuno che abbia un po' più di cognizione di come effettivamente si svolge l'attività operativa sul campo e che possa scriverle anche nel rispetto (e nella sicurezza) del personale cui tali regole sono destinate, tenendo anche nel dovuto rispetto quei vigili del fuoco che questi settori li hanno fatti davvero funzionare con il proprio sudore personale ? Chi non conosce questo lavoro non può scrivere regole a tavolino per chi lavora sul campo !

Distinti saluti

Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
C.S.E. Antonio Brizzi

